

L' integrazione delle culture extracomunitarie nel territorio urbanizzato: Torino ed il caso S.Salvario

di Silvia Ferraris

Relatore: Fabio Minucci

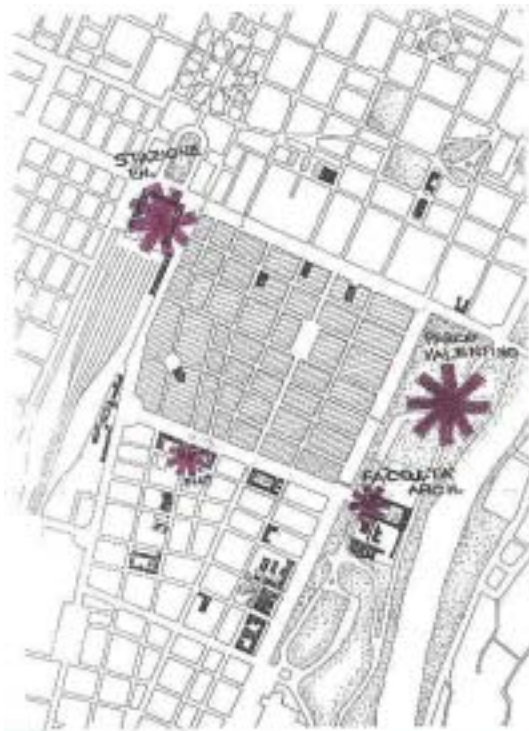
L' analisi del fenomeno si articola secondo due filoni principali: quello sociologico e quello urbanistico, volti a considerare non solo i problemi che la città ospitante deve affrontare per assorbire i continui arrivi di immigrati ma anche quelli che possono incontrare gli emigrati nell'inserirsi in una società culturalmente distante dalla loro. In questo senso nella prima parte della tesi sono stati analizzati alcuni fattori che influenzano direttamente l'integrazione, come:

- le motivazioni che spingono all'emigrazione: che possono esser dettate da fattori di espulsione dal paese di origine o di attrazione del paese di approdo.
- la durata del progetto migratorio: a breve o lungo termine.
- la distanza culturale tra il paese di origine e quello ospitante: lingua, religione, etica, costumi, cibi, modi di esprimersi, abitudini igieniche etc...

Nella seconda parte della tesi è stato considerato il caso specifico dell'immigrazione a Torino. Si è quindi analizzato in quale direzione si stia muovendo il fenomeno, come avviene la distribuzione all'interno della città e quali siano gli effetti indotti dalla presenza extracomunitaria sull'organizzazione delle attività urbane.

Dallo studio è emerso che la distribuzione degli immigrati a Torino è avvenuta in modo non omogeneo ma concentrandosi soprattutto in alcune circoscrizioni; in questa città non si può parlare di circoscrizioni o zone occupate da singole etnie (come ad esempio a New York in cui si individuano nettamente i quartieri in base alla nazionalità dei residenti: ChinaTown, Little Italy, etc...) ma di aree in cui si concentra la presenza straniera perchè la distribuzione degli immigrati in base alla nazionalità è avvenuta in modo piuttosto omogeneo, senza che si formassero ghetti costituiti da gruppi della stessa etnia.

Nella terza parte della tesi l'analisi è stata condotta a livello locale sull'area di S.Salvario: centro tradizionalmente accogliente e storicamente multireligioso, in cui la rapida e sproporzionata presenza di immigrati extracomunitari rispetto alle altre zone di Torino, ha compromesso l'immagine del quartiere, screditando la zona e minando le sue molteplici potenzialità. Si è passati attraverso un'analisi degli aspetti fisico-geografici della zona e della composizione degli abitanti (sia stranieri sia autoctoni); poi sono stati valutati gli effetti che il fenomeno dell'immigrazione ha avuto sul campo del mercato immobiliare, delle attività e dei commerci, cercando di evidenziare le modifiche che sono avvenute nel corso degli ultimi anni.



Punti di rilevante attivita' economica nel quartiere S.Salvario



Quartieri



- generi alimentari (tabb. I - VIII)
- capi d'abbigliamento, calzature, articoli in pelle, prodotti tessili (tabb. IX e X)
- mobili, elettrodomestici, apparecchi radio e televisivi, materiale elettrico (tab. XII)
- prodotti non compresi nelle precedenti tabelle (tabb. XI, XIII e XIV)
- bar
- offerta di servizi (banche, assicurazioni, agenzie di viaggio,...)

Dallo studio emerge che la popolazione autoctona residente a S.Salvario diminuisce nel corso degli ultimi dieci anni. L'andamento delle attività economico-commerciali del quadrilatero sembra esser direttamente collegato a quello della popolazione. L'incremento della presenza degli immigrati residenti ha stimolato una nuova imprenditorialità che ha portato alla nascita di negozi etnici, rivolti ad una clientela statisticamente in crescita.

Negli ultimi anni si è assistito ad un livellamento verso il basso dei prezzi degli immobili. L'offerta di alloggi in vendita nel quadrilatero è molto alta e si concentra soprattutto negli isolati che registrano la maggior presenza di immigrati.

La forte concentrazione di extracomunitari nell'area considerata, potrebbe esser utilizzata in strategie tendenti a favorire il riaccorpamento degli edifici o manovre speculative da parte di investitori che potrebbero spingere al ribasso il mercato edilizio per poi lucrare in un secondo tempo, a seguito di interventi di risanamento. Un'ipotesi per tentare di combattere il degrado in atto nel quartiere, potrebbe esser quella di creare un "Piano di Rinascita" che liberi sinergie tali da favorire il recupero, con un processo integrato tra pubblico e privato.

La proposta è quella di creare un piano complessivo, composto da più interventi mirati a migliorare contemporaneamente la qualità della vita, l'immagine della zona, l'andamento economico del mercato immobiliare, del commercio e delle attività.

L'idea è quella di trasformare l'area in una sorta di "Quartier Latin" parigino o "Village" di N.Y., sfruttando le potenzialità intrinseche della zona e la connotazione multi-etnica.

Il piano proposto individua alcune aree di interventi incentrate sulle zone del quadrilatero più degradate, criticate ed etnicamente connotate.

La rivalorizzazione potrebbe avvenire grazie a trasformazioni edilizie e creazioni di aree pedonali sulle quali verrebbero rafforzati i commerci, puntando soprattutto sulle attività particolari, sui negozi etnici e rari, sui ristoranti tipici, esotici, che aiuterebbero a conferire all'area una forza di attrazione tipo quartiere latino. Si dovrebbero quindi prevedere politiche di sostegno per chi intende aprire attività di questo genere nelle zone individuate dal piano.

Per le caratteristiche intrinseche dell'area (vicinanza al centro storico, patrimonio edilizio di notevole valore storico...) se essa riuscirà ad invertire la sua tendenza al declino, non è da escludere la possibilità che in futuro essa possa divenire oggetto di mode innescando un progressivo processo di gentrification.